



Tagli alle pensioni per finanziare le eccessive promesse?

Un noto politico diceva: a pensar male si fa peccato, ma a volte ci si azzecca.

Da quanto si sta apprendendo, la legge di bilancio, sta riducendo parte degli aumenti dovuti sulle pensioni, come perequazione per il 2019.

Questo, a quanto si sa, avverrà per tre anni: 2019, 2020 e 2021. L'aumento del 1,1% relativo alla perequazione verrà applicato, per intero, solo per le pensioni fino a tre volte il minimo: 1.522 euro lordi

mensili. L'aumento sugli importi superiori verrà ridotto in proporzione rispetto a quanto previsto dall'accordo governo-sindacati del 28 settembre 2016. Una riduzione, non prevista, che i pensionati subiscono per l'ennesima volta. Si era iniziato con il blocco previsto dalla riforma Fornero, per il 2012-2013, blocco recuperato solo parzialmente, anche se ritenuto incostituzionale. Vi è stato un parziale ripristino della perequazione, negli anni

successivi, anche se con modalità restrittive, sempre per gli importi superiori a tre volte il minimo. Quindi era auspicabile, che a partire dal 2019 l'aumento fosse quello concordato nel 2016. Invece questo non avverrà.

Questo parziale blocco della perequazione prevista per tre anni farà risparmiare alle casse previdenziali una somma che si aggira attorno ai tre miliardi di euro. A questo punto viene da domandarci se que-

sto risparmio non serva a finanziare, in parte, "quota 100" e la pensione di cittadinanza, che come sappiamo sono state promesse in campagna elettorale ma sono di difficile attuazione per mancanza di copertura finanziaria.

Come abbiamo più volte scritto su questo giornale, riteniamo che l'anticipo di pensione con quota 100 (38 anni di contributi e 62 anni di età) non superi in modo equo la riforma Fornero, in quanto fa-

vorisce eccessivamente coloro che hanno avuto la possibilità di lavorare in modo continuativo per tanti anni escludendo invece un'ampia parte del mondo del lavoro come possono essere le donne, e tutti coloro che hanno avuto una carriera lavorativa discontinua (lavoratori edili, dell'agricoltura, part time, ecc.).

Il blocco immediato dell'aumento di cinque mesi dell'età (pensione di vecchiaia) e della anzianità contributiva (pen-

sione anticipata), dovuto all'aspettativa di vita, che deve partire da gennaio 2019, sarebbe stato un provvedimento auspicabile ai cui fare seguito un tavolo di confronto tra le parti sociali, per superare di fatto la riforma Fornero. Riforma che affronti anche i problemi dell'integrazione al minimo. Non bastano promesse e proclami per migliorare e rendere più equo il nostro sistema previdenziale.

Angelo Vivenza